

DICHIARAZIONE DI PHILIPPE MAYSTADT, PRESIDENTE
SEDUTA ANNUALE DEL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI
LUSSEMBURGO, 4 GIUGNO 2002

Desidero porgere a tutti Voi il benvenuto alla Seduta annuale del Consiglio dei governatori della Banca europea per gli investimenti. Riassumerò per prima cosa i tratti salienti dell'attività svolta dalla BEI nel 2001, per passare poi ad illustrare due componenti fondamentali del Quadro strategico intorno alle quali si articola la proposta di aumento di capitale: le priorità ed i principi di base da rispettare.

I. L'ATTIVITÀ DELLA BEI NEL 2001

Come illustratoVi lo scorso anno, la maggior concentrazione rivolta sulle attività-chiave della Banca ha comportato una crescita moderata delle operazioni di finanziamento per un totale di EUR 36,8 miliardi nel 2001 (contro i EUR 36 miliardi del 2000), di cui EUR 31,2 miliardi destinati all'interno dell'Unione europea e EUR 5,6 miliardi al di fuori di essa.

LE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO NELL'UNIONE EUROPEA

La Banca ha mantenuto, all'interno dell'Unione europea, un livello molto alto di attività nell'ambito della propria missione specifica, che è quella di promuovere lo sviluppo economico e sociale nell'Unione, destinando il 70% dei mutui individuali a progetti situati nelle aree di sviluppo regionale (il 73% nel 2000), ma con una forte crescita per le zone dell'Obiettivo 1, che hanno rappresentato il 56% dei mutui individuali (il 50% nel 2000).

Abbiamo registrato un notevole progresso nella realizzazione dell'Iniziativa Innovazione 2000 "i2i" raggiungendo un volume di finanziamenti firmati per EUR 5 miliardi nel 2001, una soglia che colloca la Banca in un'ottima posizione per raggiungere l'obiettivo di EUR 12-15 miliardi di finanziamenti per la fine del 2003. Di particolare rilievo nel 2001 è stata inoltre l'attività nel campo della Ricerca e Sviluppo e del capitale umano (sanità e istruzione) nonché le prime operazioni della Banca nell'ambito dello Sportello "Audiovisivo" dell'Iniziativa i2i.

Le attività di finanziamento a favore di progetti per la salvaguardia dell'ambiente naturale e urbano sono proseguite a ritmo sostenuto con EUR 5,9 miliardi di mutui individuali pari al 29% del totale (al quale si devono aggiungere circa EUR 2 miliardi di stanziamenti su prestiti globali). Nonostante siano inferiori al livello raggiunto lo scorso anno, queste cifre rientrano sempre entro l'obiettivo della Banca di raggiungere il 25-33% di mutui individuali all'interno dell'Unione.

LE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO AL DI FUORI DELL'UNIONE EUROPEA

Considerando ora la nostra attività fuori dell'Unione, il 2001 ha registrato un leggero calo delle operazioni nei Paesi candidati all'adesione, con contratti firmati pari a EUR 2,7 miliardi. Le ragioni del rallentamento sono in parte dovute ai cambiamenti politici intercorsi in alcuni Paesi, e in parte a delle variazioni del contesto economico e fiscale, finalizzate a contenere i loro deficit fiscali e, in alcuni casi, il loro indebitamento esterno, in preparazione dell'adesione all'UE. La nostra attività di finanziamento ha puntato su progetti infrastrutturali (quali i trasporti, le telecomunicazioni e l'ambiente), sebbene siano stati conclusi, con altrettanto successo, anche i primi finanziamenti per operazioni nel settore della sanità e dell'istruzione.

Nel Bacino del Mediterraneo gli interventi della BEI nel 2001 si sono intensificati ulteriormente fino a raggiungere un totale di EUR 1,4 miliardi, destinati per la gran parte al sostegno dei progetti di infrastrutture che privilegiavano la tutela dell'ambiente (il 34% dei finanziamenti totali). Anche l'attività nei Paesi ACP e in Sudafrica (EUR 670 milioni) e nei Balcani (EUR 319 milioni) ha registrato un forte incremento, mentre l'attività in Asia e in America latina è rimasta stabile con finanziamenti pari a EUR 543 milioni.

LE OPERAZIONI DI RACCOLTA

Lo scorso anno la Banca ha raccolto EUR 32,3 miliardi (circa l'11% in più rispetto al 2000) con 148 transazioni effettuate in 13 monete. Le tre principali valute delle operazioni - EUR, GBP e USD - hanno cumulativamente assorbito il 94% del totale della raccolta. In linea con le nostre stime, e grazie alle condizioni favorevoli di mercato, le emissioni in USD hanno addirittura raggiunto il 40% delle operazioni di massima raccolta *ante swaps* cosa che, insieme all'aumento della raccolta in EUR, ha compensato la contrazione delle transazioni in GBP. In tutte le principali divise il nostro obiettivo è stato quello di effettuare ampie emissioni *benchmark* ponendo particolare attenzione alla liquidità e allo scambio per via elettronica.

Proponendosi di stimolare lo sviluppo dei mercati dei capitali nei Paesi candidati all'adesione, la Banca ha incrementato la raccolta di fondi del 50% rispetto al 2000, lanciando 9 emissioni in corone ceche, fiorini ungheresi e zloty polacchi.

LO STATO PATRIMONIALE E IL CONTO ECONOMICO

Alla fine del 2001 il bilancio si è chiuso con un totale di EUR 209,4 miliardi, pari ad un incremento del 9,6% rispetto al 2000 dopo la riclassificazione degli *swaps* di valuta come elementi fuori dallo stato patrimoniale. Il totale dei finanziamenti e garanzie accordati è stato pari a EUR 223,3 miliardi, a fronte di un massimale statutario di EUR 250 miliardi.

Il risultato lordo dell'esercizio è stato, alla fine del 2001, di EUR 1 456 milioni (l'8,25% in più rispetto al 2000) con un rendimento dei fondi propri pari al 6,25%. Tale incremento del risultato lordo è da imputare al margine netto d'interesse tra l'attività di finanziamento e quella di raccolta (il principale fattore del reddito bancario netto), che ha compensato la contrazione dei proventi lordi ottenuti dalle attività di tesoreria, riflettendo la tendenza al ribasso dell'intero anno, di tutte le maggiori valute.

II. LE PRIORITÀ OPERATIVE

Come concordato nello scorso Consiglio dei governatori, l'agenda odierna prevede la proposta del Consiglio di amministrazione relativa all'aumento di capitale corredata da una relazione che riassume i dibattiti tenuti in seno al Consiglio sulla strategia da seguire.

Prima di addentrarmi in merito alla proposta di aumento di capitale, desidererei mettere in evidenza le cinque priorità operative enumerate nel Piano di attività della Banca relativo al periodo 2002-2004.

In primo luogo, la nostra principale priorità strategica continua ad essere lo sviluppo regionale. Ci eravamo già posti come obiettivo di destinare la quota minima del 70% dei nostri mutui individuali alle aree assistite dell'Unione europea. Quest'anno abbiamo ampliato ulteriormente quest'obiettivo, destinando anche il 50% dei nostri prestiti globali alle aree assistite. Per poter ottenere la massima sinergia fra i finanziamenti e gli strumenti di bilancio dell'UE, continuerà a svolgere un ruolo fondamentale la stretta cooperazione stabilita con la Commissione, come illustrano alcune operazioni dell'anno scorso, quali il cofinanziamento dei progetti in alcune regioni italiane nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno e gli interscambi avvenuti per definire gli indicatori di *performance* dei progetti.

La nostra seconda priorità è conseguire una rapida attuazione all'Iniziativa i2i. Il nostro obiettivo è progredire con il nostro intervento in tutti i settori ad essa relativi in modo equilibrato, puntando, in particolare, su accordi di cooperazione più incisivi con la Commissione nell'ambito della ricerca e dell'audiovisivo. Per assicurare il massimo contributo possibile da parte della Banca, ci stiamo già adoperando affinché si raggiunga un'intesa costruttiva con la Commissione riguardo alle reti d'informazione e di comunicazione tecnologiche, in linea con le politiche comunitarie in un settore che sta attualmente attraversando una fase critica.

La tutela e il miglioramento dell'ambiente restano, inoltre, la nostra terza priorità. Un riesame della nostra strategia di finanziamento ha dato vita alla pubblicazione di una nuova dichiarazione sulla politica ambientale e a diversi documenti sul cambiamento climatico e sullo sviluppo sostenibile. Il Comitato direttivo ha, conseguentemente a tale riesame, deciso d'istituire una struttura ambientale finalizzata, in particolare, a rafforzare il peso degli aspetti ambientali durante la fase di istruttoria dei progetti e a fornire le basi per far evolvere ulteriormente la linea di politica ambientale seguita dalla Banca.

I preparativi per l'allargamento dell'UE ai Paesi candidati rimane il quarto obiettivo al centro della nostra attenzione. Dopo la presentazione al Consiglio di amministrazione di una revisione della strategia di finanziamento a medio termine in tali Paesi, il dibattito nell'ambito del PAB ha portato ad un aumento degli obiettivi di finanziamento, una misura pienamente in linea con la decisione di creare adeguate risorse per le attività nei suddetti Paesi, limitando lo sviluppo delle attività all'interno dell'Unione europea. È in pieno corso, inoltre, lo studio sugli aspetti istituzionali che l'allargamento dell'UE comporta per la Banca.

Come quinto ed ultimo obiettivo, forniremo il nostro sostegno ai Paesi partner per l'attuazione degli aiuti allo sviluppo comunitario e alla politica di cooperazione, nel contesto di numerosi mandati di finanziamento conferiti alla Banca dal Consiglio europeo. Un notevole progresso è stato conseguito per la creazione del Fondo investimenti nell'ambito dell'Accordo di Cotonou e tengo, tuttavia, a sollecitare il Vostro più vivo impegno affinché i parlamenti nazionali ratifichino rapidamente questo Accordo.

Queste priorità riflettono ovviamente i compiti statutari, e tutte le decisioni del Consiglio europeo a riguardo dovranno tener conto di eventuali ulteriori mandati conferiti alla Banca in virtù delle conclusioni dei Consigli europei.

A questo proposito, desidererei richiamare la Vostra attenzione su tre elementi contenuti nelle recenti Conclusioni di Barcellona.

In primo luogo, il Consiglio europeo ha accolto con favore le misure prese dalla Banca secondo le linee dettate dal Consiglio di Gand: il lancio di un'Iniziativa per l'accelerazione dei finanziamenti che ha l'obiettivo di incrementare rapidamente le attività di finanziamento in settori specifici (quali i trasporti, l'ambiente, il turismo e gli ambiti inerenti all'i2i) innalzando temporaneamente il tetto del finanziamento massimo BEI dal 50% al 75% dei costi d'investimento, e a mobilitare più rapidamente nuovi strumenti finanziari, come lo Strumento per i finanziamenti strutturati e gli strumenti legati al FEI.

In secondo luogo, il Consiglio europeo ha invitato la Banca, la Commissione e gli Stati membri a proporre, prima possibile, delle soluzioni che realizzino le Conclusioni di Göteborg sul Partenariato ambientale per la dimensione settentrionale. Proprio a questo riguardo ho tenuto ad incontrare il Primo ministro russo e spero sia possibile raggiungere una soluzione che si riveli plausibile sia per i russi che per gli azionisti della Banca.

In terzo luogo, il Consiglio europeo ha approvato la decisione, presa nell'ambito dell'incontro straordinario Ecofin, di creare un Fondo euromediterraneo d'investimenti e un partenariato euromediterraneo, all'interno della BEI, con l'obiettivo di realizzare i seguenti compiti:

- istituire un Consiglio di vigilanza del Fondo che coinvolga gli Stati beneficiari;
- predisporre un fondo speciale d'investimento, che potrebbe essere alimentato dai contributi volontari da parte degli Stati membri;
- sviluppare e valorizzare l'assistenza tecnica;
- sviluppare l'attività ponendo particolare attenzione al settore privato.

Si tratta, questa, di un'impresa ambiziosa e ci proponiamo che il Fondo diventi operativo, al massimo, per la fine di quest'anno. I lavori sono ben avviati a tal riguardo, come ha spiegato il Vicepresidente Francis Mayer la settimana scorsa alla riunione del Comitato economico e finanziario. Ma vorrei, inoltre, sottolineare l'importanza di una stretta collaborazione con la Commissione, il Consiglio Ecofin e gli Stati beneficiari per dare un rapido inizio a tale Fondo.

III. I PRINCIPI DA RISPETTARE

Dopo aver descritto le nostre priorità operative, vorrei adesso passare ai quattro principi fondamentali che, pur essendo da sempre alla guida della nostra attività, necessitano, e necessiteranno, di costante sviluppo e valorizzazione.

Il primo è il principio di sussidiarietà, altresì detto, la massimizzazione del valore aggiunto delle operazioni BEI. Tale principio è insito nel Quadro strategico approvato dal Consiglio dei governatori e nel Piano di attività della Banca approvato dal Consiglio di amministrazione. Questo è un argomento a cui so bene Voi tenete in particolar modo, specialmente per ciò che concerne le nostre attività a favore delle imprese e i prestiti globali.

L'attività di finanziamento alle grandi imprese è stata da poco riesaminata dal Consiglio di amministrazione che ha concordato i seguenti punti: conferma dei criteri che regolano la massima percentuale di finanziamenti esterni e l'adozione di un approccio più selettivo e più specifico nell'individuare progetti situati nelle aree assistite e progetti con un contenuto strategico innovativo, corrispondenti alle priorità dell'UE (in particolare l'i2i). Il Consiglio di amministrazione ha inoltre deciso che, prima della fine dell'anno, debbano essere presentate delle proposte riguardo alle aziende di media dimensione. Inoltre, alla fine dello scorso anno, il Comitato direttivo ha approvato i nuovi limiti di esposizione delle controparti e una nuova politica di fissazione dei tassi in funzione del rischio (*pricing*) per le imprese beneficiarie di mutui a firma unica, senza garanzie bancarie. La conseguenza di tali misure sarà una flessione del volume dei finanziamenti della BEI alle grandi imprese, che, nel 2001, si sono attestati a 8,1 miliardi di euro. Credo che ci possiamo impegnare a ridurre il volume di tale tipo di attività, restando inteso che tale riduzione non dovrebbe incidere sui progetti situati nelle aree assistite, in quanto il Consiglio di amministrazione ha già deciso che essi dovrebbero restare prioritari.

In previsione dell'allargamento, i governatori dovrebbero riesaminare la situazione, tenendo conto delle esigenze specifiche dei nuovi Stati membri ma evitando anche ogni eventuale impatto negativo sulla posizione relativa delle "vecchie" aree assistite.

Per ciò che concerne i prestiti globali, vorrei ricordare che essi rappresentano l'unico strumento che agisce in piena cooperazione con il settore bancario a sostegno delle PMI e delle infrastrutture di piccola dimensione. Quest'attività è sottoposta regolarmente all'analisi del Consiglio di amministrazione. Inizia a dare risultati concreti l'impegno costante della Banca, volto ad incrementare il numero degli intermediari, per sviluppare il volume dei prestiti globali possibili e per migliorare la trasparenza, affinché si ottimizzino i vantaggi per i beneficiari finali. Il Consiglio di amministrazione si è espresso positivamente circa la linea finora intrapresa e ne ha incoraggiato il proseguimento.

Il secondo principio si basa su un controllo e una gestione del rischio rigorosi. Si tratta di un ambito nel quale non ci si può compiacere per le mete raggiunte ma è imperativo far evolvere i dispositivi in vigore costantemente, in linea alla migliore prassi e ai requisiti regolamentari.

Come promesso lo scorso anno, Vi abbiamo inviato due relazioni, la prima che illustrava il quadro della gestione del rischio in seno alla Banca, la seconda sull'evoluzione dell'esposizione del rischio verso banche e imprese. Posso confermarVi che il Comitato direttivo, il Consiglio di amministrazione e il Comitato di verifica, ciascuno secondo le proprie competenze, tengono sotto continuo controllo l'area di gestione del

rischio. Un'ulteriore relazione sulla gestione del rischio Vi sarà sottoposta prima del prossimo Consiglio dei governatori del giugno 2003.

Il Comitato direttivo intende mantenere la politica prudente della Banca relativamente al fattore rischio. Ciò non significa che la Banca non debba essere disposta ad assumere alcun rischio, cosa che andrebbe contro i desideri da Voi espressi in passato e contro il principio della massimizzazione del valore aggiunto. Tuttavia è necessario che il rischio assunto dalla Banca sia correttamente stimato, nel quadro di un sistema efficiente di gestione del rischio, che consenta di rendere conto e di prendere misure adeguatamente, nel caso dovessero insorgere dei problemi. Una parte integrante di questa politica è il nostro sistema di *pricing*, anch'esso aggiornato regolarmente, per garantire che venga dato un adeguato contributo all'incremento delle riserve, le cui entità sono proporzionate ai rischi connessi alle nostre attività finanziarie e di prestito.

Questa politica ha indubbiamente valso esiti positivi alla Banca, scaturita com'è dall'esperienza accumulata finora e dalla conferma, in sede di analisi nel Consiglio di amministrazione, che l'indice di adeguatezza patrimoniale, se fosse applicato alla Banca, si porrebbe sempre ben al di sopra di quello delle migliori istituzioni finanziarie del settore privato. Tengo comunque a ribadire che non ci si può permettere di compiacersi dell'operato, ma è essenziale continuare in futuro a migliorare il nostro sistema di gestione del rischio, di controllo e le relative procedure.

Il terzo principio è la trasparenza. Ho già avuto l'opportunità di informarVi sulle nostre attività riguardo a questo tema in sede di riunioni precedenti.

La nostra responsabilità precipua rimane verso di Voi, in quanto rappresentanti dei nostri azionisti, e sono convinto che la presenza sistematica del Presidente della BEI alle riunioni Ecofin stia contribuendo a migliorare la comunicazione e l'informazione sulle attività della Banca, conformemente a quanto espresso dai suoi azionisti ai più alti livelli.

Abbiamo inoltre sviluppato un dialogo più intenso con il Parlamento europeo, non solo partecipando agli incontri dei singoli Comitati parlamentari, ma anche nell'ambito della sessione plenaria, durante l'esame della relazione sulle attività della Banca. Questo interscambio consente alla Banca di fornire un'informazione più precisa al Parlamento europeo sulle proprie attività e, al contempo, di recepire meglio da parte nostra, le priorità del Parlamento europeo riguardo alle politiche dell'Unione.

La trasparenza verso la società civile è stata rafforzata, segnatamente mediante legami sempre più stretti con il Comitato economico e sociale, in linea con il suo ruolo, divenuto più incisivo, di interfaccia tra le istituzioni dell'UE e la società civile. Come preannunciato l'anno scorso, abbiamo portato avanti il dialogo con le ONG partecipando ad incontri ed organizzando tavole rotonde, a cui hanno partecipato i membri del Consiglio di amministrazione. Sono state, queste, valide esperienze, permettendoci di rispondere a domande, di chiarire critiche, e di ricevere un riscontro interessante e, a volte, costruttivo. La Banca pubblica, inoltre, sul suo sito web le proprie strategie operative (come il Piano d'attività della Banca) e le proprie politiche settoriali (e, in particolare, quelle relative all'ambiente, allo sviluppo sostenibile e ai cambiamenti climatici). Sulla nostra lista pubblicata di progetti in corso di realizzazione sono apparsi ben 253 progetti nel suo primo anno di vita.

A questa trasparenza "esterna" si deve far combaciare una trasparenza "interna" e, in particolar modo, come già illustratoVi, attraverso lo sviluppo della cosiddetta Scheda di valutazione bilanciata (*Balanced Scorecard*), che dovrebbe essere ultimata quest'anno, che è volta a migliorare la realizzazione delle politiche e la comunicazione all'interno della Banca.

Il quarto principio è quello dell'autosufficienza finanziaria. La Banca deve essere in grado di generare saldi attivi sufficienti per accumulare delle riserve (che servono a finanziare futuri aumenti di capitale o per appoggiare nuove iniziative stabilite dai suoi azionisti) ed effettuare accantonamenti (che servono a coprire adeguatamente i rischi legati alle sue attività). Ciò è essenziale per evitare, in futuro, di chiedere degli ulteriori apporti di capitale ai nostri azionisti.

Per far sí che la Banca possa appoggiare finanziariamente nuove iniziative future, il Consiglio di amministrazione ha proposto di attingere EUR 750 milioni dai saldi attivi del 2001 e destinarli ad una nuova riserva che potrebbe essere usata, secondo le future decisioni del Consiglio dei governatori, per le operazioni di capitale di rischio, per le operazioni dello Strumento per i finanziamenti strutturati o per ogni altro compito ritenuto opportuno (incluso la mobilitazione verso la riserva supplementare). Non è necessario prendere alcuna decisione sull'utilizzazione della suddetta riserva in sede odierna.

IV. LA PROPOSTA DI AUMENTO DI CAPITALE

Considerando i principi da rispettare e l'evoluzione delle nostre priorità chiave, il Consiglio di amministrazione ha considerato una varietà di scenari di riferimento riguardo ai volumi dell'attività di finanziamento. Questi scenari non devono essere considerati come obiettivi ma come l'illustrazione di un possibile quadro di riferimento dell'attività di finanziamento desunto dalle ultime stime del PAB. Più specificatamente, un basso tasso di crescita della nostra attività all'interno dell'UE crea una capacità aggiuntiva per un volume maggiore di finanziamenti al di fuori dell'Unione, in particolare nei Paesi candidati all'adesione e anche nell'area mediterranea, per poter realizzare le Conclusioni di Barcellona.

Considerato che nel 2003 sarà raggiunto il massimale statutario dei finanziamenti, il Consiglio di amministrazione ha articolato una proposta riguardo all'aumento di capitale, che contiene i seguenti elementi:

- l'aumento di capitale entrerebbe in vigore a partire dal 1° gennaio 2003;
- il capitale sottoscritto aumenterebbe del 50%, pari ad un totale di EUR 150 miliardi;
- il coefficiente di capitale versato scenderebbe dal 6% al 5%;
- l'aumento di capitale verrebbe finanziato mediante la conversione della Riserva supplementare;
- l'aumento di capitale dovrebbe coprire le attività di finanziamento della Banca per un periodo di almeno 5 anni (con una revisione, nel caso Voi doveste decidere nuovi compiti per la Banca).

Il Consiglio di amministrazione ha discusso approfonditamente tre aspetti di rilevante importanza.

Il primo è la necessità di assicurare che l'aumento di capitale duri almeno 5 anni. Oltre agli ultimi dibattiti e all'approvazione del PAB annuale, parte integrante della proposta dell'aumento di capitale è presentare al Consiglio dei governatori del 2005 una revisione formale intermedia di realizzazione della strategia.

Il secondo aspetto è il fatto che il 10% della riserva legale non sarebbe interamente riempito alla data ufficiale dell'aumento di capitale. Il Dipartimento degli Affari giuridici della Banca ha dato conferma che non vi è nessun obbligo statutario in proposito (una situazione simile si è infatti già verificata in passato), e non inciderebbe in alcun modo sul merito di credito della Banca. Ciononostante, il testo della proposta mette in evidenza che dev'essere data assoluta priorità alla ricostituzione progressiva della riserva legale dopo l'aumento di capitale.

Concludo, infine, con un aspetto che è stato discusso ulteriormente dall'ultima riunione del Consiglio di amministrazione e riguarda i finanziamenti alle grandi imprese che hanno facilmente accesso ai mercati dei capitali.

Desidero sottolineare che il Consiglio di amministrazione, nella sua relazione sull'aumento di capitale inviata ai governatori, ha già chiaramente espresso il suo parere sul fatto che lo sviluppo regionale è, e resterà, l'obiettivo principale dell'attività di finanziamento della Banca e che sarà messo a punto, inoltre, un approccio più specifico e selettivo volto a ridurre il volume dei finanziamenti concessi dalla Banca alle grandi imprese nell'Unione.

I chiarimenti forniti nelle due lettere che Vi ho inviato la settimana scorsa sottolineavano questi aspetti, e, nella lettera del 31 maggio, ho aggiunto anche che sarebbe necessario un riesame della decisione dei governatori, nella prospettiva dell'allargamento. Questo riesame dovrebbe assicurare, in particolare, e terrei che questo punto fosse messo ai verbali, che, alle attuali regioni assistite dell'Unione, sarà riservato un equo trattamento rispetto ai nuovi Stati membri.

Posso dunque assicurarVi, Signore e Signori Governatori, che un'attività di finanziamento più specifica e selettiva consentirà alla Banca di soddisfare le Vostre preoccupazioni e Vi domando dunque di approvare la proposta di aumento di capitale integrante il testo che Vi ho inviato il 31 maggio 2002.